



*(Siate padroni del vostro destino. Siate voi stessi)*

## **Il coraggio della verità**



### **I sindacati di polizia nel caos**

**Sul Corriere della Sera, del 9 dicembre 2015, così scrive Fiorenza Sarzanini:**

*"È accusato di aver «truccato» le prove per mettere in difficoltà i vertici della polizia. Sospettato di aver utilizzato equipaggiamenti ormai in disuso da anni, per sostenere la tesi che i caschi e i giubbotti antiproiettile in dotazione agli agenti sono pericolosi e non garantiscono la sicurezza. Per questo F.R., uno dei dirigenti del sindacato Sap, è stato denunciato per reati gravi e sospeso dal servizio. Ad accusarlo è un video girato dai suoi colleghi della Digos, che hanno svolto gli accertamenti, già consegnati alla procura di Roma. Le contestazioni sono peculato, abuso d'ufficio, interruzione di pubblico servizio, pubblicazione di notizie esagerate false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, abbandono di posto di servizio.*

#### **Caschi e giubbotti**

*Il problema delle apparecchiature non idonee a contrastare l'emergenza terrorismo e comunque a garantire il controllo del territorio era stato sollevato nelle scorse settimane da diverse sigle sindacali guidate proprio dal Sap. Il 24 novembre, durante un servizio andato in onda a Ballarò, sui Raitre, è stato intervistato un poliziotto in divisa, con il volto oscurato, che ha parlato della «pericolosità del materiale in dotazione al personale impegnato nelle attività di controllo del territorio» e ha sottolineato che «i giubbetti antiproiettile risultano inadeguati a proteggere l'operatore di polizia in caso di conflitti a fuoco con l'utilizzo di armi con calibro superiore al 357 magnum, mostrando poi alla troupe televisiva alcuni caschi u-bot in pessimo stato di conservazione e una pistola mitragliatrice, modello PM-12, con anno di fabbricazione 1978».*

#### **L'informativa alla Procura**

*È stato il Capo della polizia Alessandro Pansa a chiedere immediate verifiche e l'indagine è stata affidata agli investigatori della Digos.*

*La loro relazione è stata trasmessa la scorsa settimana alla magistratura.*

In particolare viene denunciato che «l'Assistente Capo F. R. il 23 novembre, giorno precedente al servizio televisivo, era impegnato in servizio di vigilanza con turno 13.00/19.00 presso il Commissariato dove lavora e ha chiesto al personale della pattuglia impegnata in attività di controllo del territorio, di poter essere accompagnato ad acquistare generi alimentari. Dall'acquisizione delle immagini della videosorveglianza esterna del Commissariato effettuata dalla ditta specializzata, è stato riscontrato che il 23 novembre u.s., alle 14.00 circa, la pattuglia ha parcheggiato negli spazi antistanti il Commissariato, è sceso l'operatore alla guida il quale si è diretto all'interno del Commissariato. L'Assistente Capo F. R., dopo aver ricevuto il cambio nel servizio di vigilanza al corpo di guardia dall'operatore alla guida della pattuglia è uscito dal Commissariato con due caschi (u-bot) e li ha riposti nel cofano posteriore di un'autovettura di colori d'istituto (alfa romeo 159). Tali caschi, di vecchio tipo e non più in uso perché sostituiti con altri di nuova fabbricazione, erano conservati in un apposito armadio, all'interno del Commissariato. Lo stesso vale per l'arma mostrata nel servizio conservata in apposito armadio blindato all'interno della struttura di Pubblica Sicurezza. Dopo aver riposto il materiale nel cofano posteriore, F.R. , ha aperto lo sportello posteriore sinistro, ha depositato dell'altro materiale non ancora identificato sui sedili posteriori dell'autovettura di servizio, si è posto alla guida della stessa e ha lasciato il Commissariato. Durante il tragitto, da quanto ricostruito grazie alle relazioni di servizio dell'operatore che era bordo dell'autovettura con F.R., quest'ultimo avrebbe detto di dover incontrare delle persone con cui parlare delle condizioni logistiche della Polizia di Stato, con particolare riferimento alle dotazioni da lui definite "obsolete". Giunti in viale del Forte Antenne (luogo ove è stata effettuata l'intervista "travisata"), F.R. ha incontrato tre persone per un periodo di 10/15 minuti. Al termine di tale colloquio, F.R. ha fatto ritorno in Commissariato e ha ripreso il servizio di vigilanza al corpo di guardia, mentre sull'autovettura impegnata nel servizio di controllo del territorio è risalito l'equipaggio iniziale. Da altre relazioni di servizio è emerso, altresì, che all'interno dell'autovettura in questione, il giorno seguente, sono stati rinvenuti quattro caschi u-bot anziché due così come previsto dalle circolari ministeriali». Questa mattina è stato notificato all'agente il provvedimento di immediata sospensione dal servizio.

**La replica del Sap: «È atto intimidatorio»**

Risponde alle accuse il segretario del Sap Gianni Tonelli: «Il forte sospetto che abbiamo è che tutta questa vicenda sia stata tirata fuori ad arte e con scopo intimidatorio - dice Tonelli - forse per inibire la comunità interna, stufa delle bugie dei politici, dell'acquiescenza dei vertici del Viminale e vittima da anni di tagli e ridimensionamenti, dal togliere il coperchio al vaso di Pandora, dimostrando che l'apparato della sicurezza è fortemente debilitato». In merito alla denuncia presentata dalla Polizia, il segretario del Sap spiega di non conoscere «gli elementi alla base di accuse che in questo momento ci appaiono assurde e macroscopiche, ma non stiamo parlando di tagliagole o di terroristi bensì di un poliziotto che ha avuto il coraggio, per servire al meglio il proprio paese, di far presente che le attrezzature che abbiamo in dotazione sono inadeguate e logore». «Possiamo certificare - prosegue il Sap - che gli elementi illustrati durante il servizio di Ballarò sono assolutamente veritieri e genuini: è vero che quei caschi logori sono quelli utilizzati per l'ordine pubblico». Ecco perché, prosegue il sindacato, «tutta questa storia ci crea grandissimo sconcerto».

*Il Sap, ricordando che il dirigente ha una promozione in corso per merito straordinario e che al momento ha ricevuto soltanto una sospensione disciplinare, chiede l'apertura di una commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'apparato della sicurezza che, «ne siamo sicuri, non potrà far altro che certificare quanto da noi denunciato».*

Noi del SUPU, sindacato che riunisce tutti gli uomini e le donne in uniforme, non possiamo non constatare che c'è una guerra interna, ma non nella Polizia di Stato, ma fra i sindacati di polizia, che essendo circa venti, si fanno una guerra fratricida fra di loro per i loro piccoli interessi di bottega. Quelli che alla fine ci vanno di mezzo sono i lavoratori di polizia. Qualcuno della RAI, della trasmissione di Ballarò, conferma che quei caschi, non più adeguati, erano in uso tanto che lui (il poliziotto che ha fatto la denuncia in TV) per portarli fuori ha firmato anche il registro. Quei caschi sono stati sostituiti tra il 5 e il 6 dicembre, cioè in data successiva al servizio andato in onda il 24 novembre. Dove sta la verità? Sono certo che la magistratura verificherà tutto. Qualche giorno fa ho scritto un articolo dal titolo "Ci hanno rotto gli zebedei", pubblicato sui nostri giornali online, in cui mi lamentavo dell'atteggiamento arrogante di taluni sindacati nei confronti degli appartenenti alle altre forze di polizia. Oggi vado fiero che in passato mi sono opposto, da Presidente del COCER Carabinieri alla sindacalizzazione dell'Arma. Potevo diventare il primo Presidente sindacalista dei Carabinieri. Ma non ho voluto perché ho anteposto gli interessi dell'Arma e del Paese a quelli di taluni carabinieri, che, indagati e condannati, cercavano una rivalse attraverso il sindacato. Ciò non vuol dire che gli interessi dei Carabinieri debbano essere tutelati solo dalla scala di comando. Ci debbono essere colleghi che debbono offrire servizi e benefici ai commilitoni, sia in servizio che in congedo, a 360°, ma al di fuori di logiche sindacali, che portano inevitabilmente alla politicizzazione della nostra Istituzione, che non può essere mai di parte o faziosa, essendo stata istituita per servire solo lo Stato, il suo ordinamento e il popolo sovrano.

**Antonio Pappalardo**